

IL CASO. Accusati anche di tentato omicidio. Ma in città è ancora allarme overdose

Don Gelmini: «Su di me una taglia del narcos»

Quanto può valere la vita di un sacerdote "impegnato"? Almeno 500 mila dollari. Cioè 800 milioni di lire. Spicciolo più, spicciolo meno è questa la taglia che i narcotrafficanti boliviani hanno posto sulla testa di Don Piero Gelmini. Lo ha confermato lui, spontaneamente, nel corso di una manifestazione a La Maddalena. Qui il fondatore della "Comunità incontro" ha parlato dinanzi a migliaia di persone. Una vita di impegno, la sua. Oltre trent'anni di lotta alle droghe e di recupero dei tossicodipendenti. In tutto il mondo. Una presenza tanto forte da essere temuta dalle grosse associazioni criminali. Il suo, per i narcotrafficanti, deve essere un impegno "pericoloso". Tanto da decidere di condannarlo a morte. Ma Don Gelmini non è apparso per niente intimorito. Nell'incontro che ha avuto con gli abitanti dell'arcipelago sardeo e con i turisti ha raccontato molti episodi della sua attività di trincea contro la droga. Amore e speranza, per lui, le armi da adoperare in questa battaglia. Un discorso forte. Nel quale non si è astenuto dal prendere posizione. Come ad esempio sulla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti. Il suo è stato un no deciso, quasi urlato. «Lo Stato - ha detto Don Gelmini - non può diventare spacciatore». E poi ancora, i giovani. Su di loro nutre grandi speranze. Tra i giovanissimi la droga è in regresso. «Se prima - ha sottolineato - su 100 persone che si presentavano alle Comunità 40 erano adolescenti, oggi sono molto meno. La percentuale si è ridotta almeno del 4%».



Dino Fraocchia

Arrestati i killer dell'eroina
Palermo, presi 14 spacciatori: «Eroina mortale»

Quattordici spacciatori arrestati a Palermo - altri due latitanti - dopo l'allarme overdose scattato quest'estate. Sono accusati anche di concorso in tentato omicidio. Ma di pusher ce ne sono un'infinità chi gestisce le fila? Il Comune ha potenziato il numero verde per le tossicodipendenze ma le telefonate sono poche e solo di madri disperate. La polizia conferma: si tratta di eroina con alta percentuale di principio attivo

altri nomi non li hanno potuti fare le otto vittime della siringa male detta di questa estate palermitana.

Trovati

L'ordine del questore Arnaldo La Barbera ai suoi commissari è stato di trovare chi vendeva la siringa ovunque il compito è stato più facile per i commissari di frontiera quello di Brancaccio e di San Lorenzo. L'accusa oltre allo spaccio di droga per cinque degli arrestati più i due latitanti è anche di concorso in tentato omicidio. Una novità che colpisce chi smercia eroina. A casa di uno dei due latitanti allo Zen - dove in passato sono stati sorpresi baby spacciatori con meno di dieci anni - gli agenti hanno trovato 150 grammi di eroina. La doppia accusa riguarda Antonio Milazzo i fratelli Guglielmo e Nicola La Mattina Calogero Damiano e Giuseppe Vizzini. Solo di spaccio sono accusati Alfredo Mazzeo Antonino Di Fresco Roberto Galizzi Salvatore Pollara (è il più giovane ed ha 18 anni) Giulio Castiglione Ignazio Spallino Giuseppe Fortunato Rosano Piazza. Il capo della squadra mobile Luigi Savina ha detto: «Alcuni ar-

restati sono stati eseguiti grazie alle dichiarazioni rese da tossicodipendenti salvati dalla morte o da loro genitori. Dopo aver raccolto le informazioni abbiamo predisposto servizi di sorveglianza e gli agenti hanno colto in flagranza di reato gli spacciatori».

Eroina purissima

Il questore Arnaldo La Barbera ha confermato che il numero di tossicodipendenze aveva detto a l'Unità e cioè che la droga è pura come mai e che per questo i tossicodipendenti muoiono o finiscono in continuazione in ospedale per la crisi da overdose. In pratica la quantità di eroina che loro si iniettano è sempre la stessa. Ma in quella dose loro non possono vedere la percentuale di alcaloide che decide se fermare loro il cuore o avvelenarli un po' di più. Resta da scoprire chi ha portato questa droga a Palermo e perché la spaccia o la fa spacciare senza tagliarla per denaro. Sono stati arrestati con la loro famiglia di dosi e tanti soldi. Finora sono stati arrestati con l'eroina in casa personaggi senza storia che abitano in catapecchie della Kalsa o della periferia nuova di Palermo. Sono sicuramente collegati a famiglie mafiose: quale di queste ha portato a Palermo il «pacco» con l'eroina mortale?

vive il dramma di un figlio che non vuole smettere di curarsi che non crede alle cure che esce di casa senza sapere se vi ritornerà.

Eroina purissima

Il questore Arnaldo La Barbera ha confermato che il numero di tossicodipendenze aveva detto a l'Unità e cioè che la droga è pura come mai e che per questo i tossicodipendenti muoiono o finiscono in continuazione in ospedale per la crisi da overdose. In pratica la quantità di eroina che loro si iniettano è sempre la stessa. Ma in quella dose loro non possono vedere la percentuale di alcaloide che decide se fermare loro il cuore o avvelenarli un po' di più. Resta da scoprire chi ha portato questa droga a Palermo e perché la spaccia o la fa spacciare senza tagliarla per denaro. Sono stati arrestati con la loro famiglia di dosi e tanti soldi. Finora sono stati arrestati con l'eroina in casa personaggi senza storia che abitano in catapecchie della Kalsa o della periferia nuova di Palermo. Sono sicuramente collegati a famiglie mafiose: quale di queste ha portato a Palermo il «pacco» con l'eroina mortale?

RUGGERO FARKAS

La piazza è stata seccata ripulita per quanto possibile in ventiquattrore spazzata via dai topi dello spaccio che bivaccano nei loro angoli in attesa del disperato di turno che non loro le decimila lire atropiche in cambio della bustina. La polizia richiama dalle sirene d'allarme dei morti e degli scampati alla carneficina agostiana da eroina superpura e supereconomica ha scandaglia i soliti angoli ha gettato le reti e ha pescato. Pesci piccoli collocati nel gradino più basso del traffico e del controllo della droga palermitana. Gente naturalmente penicillosa, responsabile per i ragazzi ricoverati con la pupilla fissa ad un

passo dalla morte e per i ragazzi che il tempo ha battuto e sono morti. Ma la guerra all'eroina killer si ferma qui? Sono solo i quattordici arrestati ieri - oltre ai due latitanti i pusher con l'eroina che fa volare più in alto del solito in vendita a decimila lire a cartina? Certamente no. E in ogni caso come tutti sanno non solo i tossicodipendenti tollino uno spacciatore nel suo angolo ne spuntano due. Oltimo la voce della polizia palermitana quindi ma l'attenzione non può fermarsi. Anche perché se come dicono i vertici della questura a fare alcuni dei nomi degli arrestati sono stati i poveri ragazzi in overdose finiti ospedale sicuramente

Ci vuole coraggio e maggior prevenzione

L'eroina pura che arriva a Palermo giustiziando in pochi giorni un numero impressionante di «cronici» non è solo il risultato dell'erosione compiuta da un gruppo di spacciatori insospetti in cerca di clienti: è la riprova l'ennesima riprova della spaventosa debolezza del fronte opposto dai servizi alla droga in tutto il Sud del nostro paese. Sentir dire oggi dagli operatori del Sert di Palermo che la gran parte dei morti di questi giorni erano ex utenti persone conosciute ma attualmente non in contatto con i servizi in dica con chiarezza che i tossicodipendenti in cura sono soltanto una parte di quelli che vivono nella città. Sentire ripetere che «ci sarebbe bisogno di strumenti e di personale in grado di agire con urgenza fuori dai servizi proponendo drammi alternativi» è una delle due idee che in cui Giuseppe Randazzo non sarebbe morto perché il Narcos non avrebbe avuto in tempo e quella in cui Giuseppe Randazzo morire perché il Narcos non gli può arrivare, quella in cui il problema del «sommerso» insieme composto delle persone che fanno abuso di droga senza che i servizi lo sappiano sta da almeno un decennio all'ordine del giorno degli operatori sanitari e delle amministrazioni e quella in cui le competenze di cui giustamente parla-

no i medici tutti rivisti oggi restano inutilizzate per carenza di idee e di iniziative da parte delle unità sanitarie della Regione degli enti locali. La differenza fra Nord e Sud in Italia non è soltanto basata sulla realtà della produzione e delle occasioni di lavoro. Dipende in gran parte proprio dalla debolezza di uno Stato che riesce ad essere presente nella vita concreta dei cittadini solo a livello di magistratura e di polizia o che drammaticamente invece proprio a livello dei servizi la cui organizzazione sul territorio è di mandata alle amministrazioni locali dell'intreccio pueroso che si è stabilito in gran parte del Sud tra incompetenza e corruzione fra infiltrazioni mafiose e proliferare di interessi particolari.

Palermo è da questo punto di vista un esempio illuminante anche in tema di droga. La città di Palermo ebbe al tempo della «primavera» un sussulto importante proprio su questo tema mettendo in opera un progetto di prevenzione che richiedeva la collaborazione di tutti: dalla magistratura e di polizia a tante altre città. Basato sul tentativo di rafforzare i servizi già esistenti pubblici e del privato sociale e su quello di prendere di petto il problema dei «sot-

merso» e dei ragazzi a rischio (quelli cui oggi è stato affidato un tremendo carico di morte) nei quartieri in cui la presenza dei servizi era debole o non c'era affatto il progetto stabilì un contatto utile con migliaia di famiglie ma si concentrò nel breve volgere di due anni con una realtà caratterizzata dal dominio delle «famiglie» e dei gruppi che detengono il potere reale nei quartieri devastati della periferia proprio perché hanno in mano la possibilità di gestire tutta la grande partita che si chiama affari ma che rappresenta invece l'attività di piccoli gruppi di livello familiare che hanno scelto questo particolare modo di guadagnarsi la vita ma che sono colluse fortemente per abitudini e tradizioni con tante altre. Famiglie in cui gli spacciatori convivono con i tossicodipendenti e di cui è impossibile pensare per motivi strutturali che cerchino aiuto a livello delle istituzioni.

Il progetto voluto da Orlando fu duramente bocciato nella fase in cui egli fu allontanato dalla guida della città. È stata la magistratura qualche anno dopo a definire la statura morale e politica degli assessori e dei sindaci che lo avevano realizzato furono allontanati dal loro lavoro con l'azione congiunta degli avvertimenti e delle madrepensate amministrative. Il legame fra i funzionari che «perdevano» le carte e le organizzazioni che avevano nelle mani l'appalto dei servizi fu provato nei fatti. Quello di cui è difficile rendersi conto oggi per me e per molti altri è quello che è accaduto dopo.

Tornato sindaco Orlando non ha ripreso in mano con il necessario vigore un progetto di prevenzione per cui il ministero degli Affari sociali era arrivato a stanziare, negli anni quasi cinque miliardi. Sono soldi che il Comune di Palermo rischia di perdere perché non è riuscito ad utilizzarli. Sono soldi di cui sindaco e giunta precedenti dovevano rendere conto soprattutto alla città. Sono soldi da cui si può partire ancora oggi per costruire intorno al Comune un fronte organico di servizi sociali e sanitari. Riconquistare Palermo alla pienezza della vita democratica non è impresa da affidare solo alle forze dell'ordine. Rappropinarsi bisogna degli strumenti di distribuzione delle risorse che la mafia ha sottratto ai rappresentanti dei cittadini amministrati. Questo è cosa che si aspetta da Orlando e dai sindaci eletti in tante altre città del nostro Sud.

LETTERE

«I centri antiviolenza sessuale in Italia»

Caro direttore ti scrivo a proposito delle violenze sessuali su donne e minor un tema che occupa da giorni le prime pagine dei giornali forse non a sproposito perché se un fenomeno imitativo esiste potrebbe questa volta giocare a favore delle donne incentivandole a denunciare e a chiedere aiuto ma a chi? Certamente alle forze di polizia oppure ai carabinieri ma la denuncia non basta. Un vissuto di violenza non si dimentica lo si può solo elaborare e poi venire a patti con un dolore che rimane per sempre, anche se si ha toccato da bambina o è sul problema del «chi» e del «che cosa» che mi interessa soffermarmi spinta dalla mia esperienza di lavoro nell'ambito di un'associazione di volontariato che a Firenze ha attivato un centro di accoglienza per donne che hanno subito violenza e che da anni lavora anche sul tema degli abusi sessuali intrafamiliari su minori (è l'Associazione Artemisia di Firenze che ha aperto il Centro Donne Cato Franci così chiamato in ricordo di una donna brava e coraggiosa che sia nel ruolo istituzionale di assessore comunista alla P1 sia più tardi in veste privata lavorò con grande onestà sul problema della violenza alle donne). Ciò che ti propongo è di inserire i recapiti telefonici dei numerosi centri antiviolenza che oggi esistono in Italia. Facciamo spesso una fatica buona a pubblicizzarci talvolta a causa di resistenze incomprensibili da parte delle redazioni locali - non è per fortuna il vostro caso - che si ostinano a non voler accogliere i nostri numeri telefonici. Ti spedisco una prima breve lista di questi Centri.

«Le tariffe praticate dalla Siae»

Caro direttore il recente provvedimento dell'Anitrusi nei confronti della Siae se da un lato giudica alte le tariffe praticate dalla Siae ai gestori dei locali da ballo le ritiene invece giustificate dopo che la Siae stessa con un'autonoma ordinanza la cui elaborazione era iniziata ancor prima del commissariamento e che è stata emanata con una delibera il 14 luglio scorso dal Commissario straordinario maestro Roman Vlad ha modificato i criteri di ripartizione dei diritti d'autore. In sostanza l'Anitrusi ha ritenuto che le tariffe Siae sono la diretta conseguenza dell'alto livello di protezione degli autori che caratterizza l'Italia rispetto agli altri paesi europei. L'effetto pratico del provvedimento dell'anitrusi non sarà una riduzione delle tariffe praticate alle discoteche. Compito principale della Siae è quello di riscuotere e poi ripartire i diritti d'autore ai suoi associati. È diverso invece il servizio che la Siae svolge per conto dello Stato riscuotendo l'imposta sugli spettacoli e l'Iva che rappresentano il maggior onere per i gestori dei locali da ballo. Infatti mentre il diritto d'autore incide sul prezzo del biglietto con una percentuale effettiva del 6,5%, l'imposta spettacoli incide per il 16% (l'aliquota viene applicata sul 30% del biglietto) e l'Iva con una percentuale del 19% (che se pagata separatamente viene ridotta di due terzi). Peraltro secondo le statistiche Siae il settore delle discoteche e dei balli in genere è quello che nel campo dello spettacolo ha avuto una crescita costante con un incremento negli ultimi tre anni del 19,5%. Il 6,5% in favore di chi crea opere dell'ingegno (che rappresentano la materia prima senza la musica non ci sarebbero neppure i locali da ballo) non compromette certo la vita e l'economia delle imprese di questo settore.

Bolzano

Donne contro la violenza sessuale. Tel. 0471 970350 (Centro di accoglienza e casa rifugio).

Milano

Casa di accoglienza delle Donne maltrattate. Tel. 02 55015519 (Centro di accoglienza e casa rifugio).

Specifico per minori CBM

(Centro Bambino Maltrattato) Tel. 02 66201976 (Centro di consulenza ed auto-aiuto con casa rifugio).

Bologna

Casa delle donne per non subire violenza. Tel. 051 265700 (Centro di accoglienza e casa rifugio).

Modena

Gruppo contro la violenza alle donne e o Casa delle Donne. Tel. 059 361050 (Centro di accoglienza e casa rifugio).

Firenze

Centro Donne contro la violenza Cato Franci. Tel. 055 602311.

Centro Donne contro la violenza Cato Franci Abusi su minori. Tel. 055 601375 dal martedì al venerdì: ore 14.30-18.30; ma attiva 24 ore su 24 la segreteria telefonica (Centro di accoglienza).

Roma

Centro antiviolenza dell'associazione Differenza Donna. Tel. 06 5811473 o 5810926 (Centro di accoglienza e casa rifugio).

Donata Bianchi

Firenze

Daniela d'Isa

(V. capo ufficio stampa della Siae)

Roma

Preclusione

Caro direttore in relazione all'articolo apparso su l'Unità del 22 agosto scorso a titolo «Fiamme a bordo del traghetto Ischia» vi preghiamo voler precisare che il traghetto Caremar rappresentato nella foto da voi pubblicata e del tutto estraneo all'accaduto. Il fatto si è verificato su un traghetto della «Treghetti Pozzoli».

Com.te Bernardo Taranto

(Condirettore generale Caremar)

Ringraziamo questi lettori

Marcello Polci di Porto San Giorgio Ascoli Piceno («La caccia ai veri invalidi è sacrosanta ma le decisioni dei controllori in casi discutibili prima di essere prese in considerazione e di togliere la pensione all'invalido colpito dovrebbero essere messe a confronto con quelle di una commissione medica scelta dall'interessato o dall'Associazione a cui l'invalido appartiene»).

Davide Murrara di Torino («A quanto sembra i volontari non vanno in vacanza ed in ogni città lavorano alacremente. Sarò molto più bello dopo girare per la città e indicare a un amico un pezzo di marmellate ripulite o un muro curato o delle panchine verniciate e dire: sono stato io»).

Se la città è davvero nostra non sarebbe male se iniziasse a prendersene cura»).

Giuseppe Vatino di Roma («Stazioni Termini 31 luglio in attesa della partenza dell'espresso Roma-Salerno delle 21.15 - binio 15 un controllore senza autorità sbatteva la portiera mi lanciai un passeggero che si ironizzò sulla scelta di parlare col sottosegretario. Denunciando il grave episodio mi riservavo di procedere legalmente nei confronti dell'Espresso. Se i loro sono accertati mi lanciai un passeggero che si ironizzò sulla scelta di parlare col sottosegretario. Denunciando il grave episodio mi riservavo di procedere legalmente nei confronti dell'Espresso»).

Antonio Zitarosa Forc. di Greco (Napoli)

«Quale alleanza vuole il Prc col centrosinistra?»

Caro direttore una risposta di Ersilia Salvato a Letizia Paolozzi (l'Unità 6 agosto scorso) si può sintetizzare così: «Per scongiurare questa destra noi di Rifondazione comunista siamo disponibili a un accordo elettorale e ci teniamo a che un governo possa nascere». Paolozzi incalza: «Dunque, volete il governo? Ma subito dopo che farete?». Salvato risponde: «Così come tutti i governi sulla piattaforma che presenteremo via trovare il consenso in Parlamento». Ebbene, mi pare che la posizione di Salvato sia inaccettabile con una efficace partecipazione del Prc ad un'alleanza di centro sinistra. E invece, sempre a mio parere, l'obiettivo del centro e della sinistra non deve essere soltanto la vittoria elettorale ma anche un governo che con il contributo pieno di tutti gli alleati - e non di alcuni - si occupi di risolvere i problemi del Paese e così non vanifichi gli effetti positivi della sconfitta elettorale del centro-sinistra».

Antonio Zitarosa Forc. di Greco (Napoli)